



ecc., barattando così la privacy di tutti gli individui per aumentare solamente la sicurezza percepita, vaga cortina di fumo che quando si frapponne fra gli individui rende loro più difficoltosi dialogo e solidarietà.

Repressione nella rete

Internet, rete di comunicazione nata dalla dedizione dei ricercatori militari e accademici statunitensi, era stata inizialmente concepita - forse istintivamente - in modo che gli utenti potessero comunicare con grandissima libertà. Ad esempio agli albori era prassi comune che chiunque potesse usare qualsiasi server mail per mandare un messaggio [1]. Oggi un tale servizio è considerato reato [2]. Questa enorme libertà, assieme alla relativamente buona decentralizzazione della rete, è stata il fattore chiave grazie a cui la rete si è diffusa rapidamente, diventando di fatto una tecnologia alla portata di tutte le persone occidentali. E' a questo punto che viene a contatto con il lato peggiore della nostra società, un intruglio a base di ignoranza e di indolenza. Al giorno d'oggi la gran parte dell'utenza di internet non ne conosce i meccanismi essenziali e neppure se ne interessa.

Ed è proprio su questa inconsapevolezza e sulla pretesa del beneficio immediato che le nuove multinazionali della comunicazione e dell'informazione fanno leva. Offrono servizi apparentemente gratuiti, mentre in realtà si arricchiscono con il nostro crescente flusso di informazioni, da loro districato mirabilmente e filtrato per ottenere dati interessanti al mercato.

Google traccia le nostre abitudini e i nostri gusti per poi inserire subdolamente pubblicità fra i risultati delle nostre ricerche [3]. Facebook approfitta della sua repentina ascesa ai vertici dei social networks per immagazzinare quante più informazioni possibili. Recentemente, al WEF di Davos, è entrato pure lui sul mercato per offrire ai suoi clienti l'allettante opportunità di sondare i gusti di categorie ben precise di utenti [4].

La speculazione sulla comprovata dell'effimero è retaggio della nostra civiltà, nella quale alla necessità di ammettere gli enormi limiti e le iniquità del sistema capitalista preferiamo la cecità, concedendo crediti agli istituti finanziari che fino a ieri hanno giocato con le nostre vite [5].

Oltre alla commercializzazione dei nostri dati si sta lentamente diffondendo la tendenza a controllarli. Sia Google che Facebook si preoccupano che i propri utenti non entrino in contatto con materiale potenzialmente pericoloso, oscurando di tanto in tanto contenuti [6]. Le motivazioni spaziano dalla difesa della morale alla censura politica passando per la presunta violazione di diritti d'autore. Ma sono anche spesso gli stessi pseudodemocratici Stati occidentali che cercano di tenere sotto controllo la rete, ultimo baluardo della libertà di stampa.

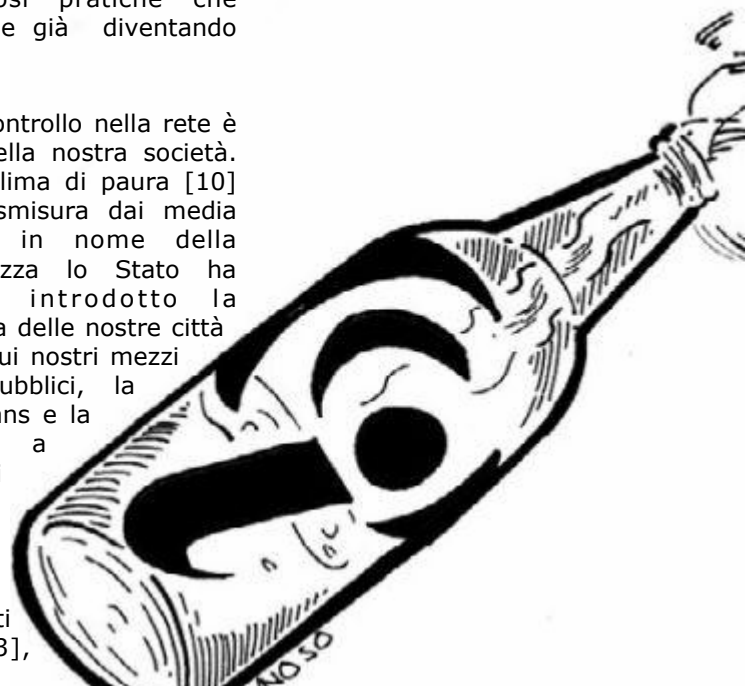
Solamente nell'ultimo anno sono stati censurati wikileaks.de [7] (versione tedesca del famoso portale giornalistico indipendente) e Indymedia Inghilterra [8]. In Germania e in Italia gli attuali governi stanno inoltre cercando di introdurre leggi che autorizzano e obbligano i provider a monitorare i flussi di dati in transito [9], legalizzando così pratiche che stanno comunque già diventando consuetudinarie.

La richiesta di controllo nella rete è pure eredità della nostra società. Per mezzo del clima di paura [10] alimentato a dismisura dai media mainstream e in nome della cosiddetta sicurezza lo Stato ha gradualmente introdotto la videosorveglianza delle nostre città [11], la polizia sui nostri mezzi di trasporto pubblici, la legge anti-hooligans e la sua estensione a qualsiasi tipo di

manifestazione [12], i passaporti biometrici [13],

Un'inversione di questa tendenza è possibile solamente mettendoci in gioco come attori per reinventare il nostro modo di vivere, scambiando cultura, informazioni e beni. Questi in sostanza saranno i temi della dodicesima edizione di hackmeeting [14] che si terrà a Milano fra il 19 e il 21 di giugno.

- [1] en.wikipedia.org/wiki/Open_mail_relay
- [2] www.spamresource.com/2006/12/blast-from-past-john-gilmores-open.html
- [3] om.noblogs.org/post/2009/03/03/il-lato-oscuro-di-google
- [4] leo.noblogs.org/post/2009/02/06/facebook-a-corto-di-soldi-vende-i-dati-degli-utenti
- [5] ch.indymedia.org/it/2008/10/64071.shtml
- [6] en.wikipedia.org/wiki/Criticism_of_Facebook#Censorship_conroversies
- [7] ch.indymedia.org/it/2009/03/68040.shtml
- [8] ch.indymedia.org/it/2009/01/66643.shtml
- [9] punto-informatico.it/2611754/PI/Brevi/rete-ha-vinto-resta-libera.aspx
- [10] ch.indymedia.org/it/2008/09/63145.shtml
- [11] ch.indymedia.org/it/2005/11/36614.shtml
- [12] ch.indymedia.org/it/2008/12/65016.shtml
- [13] ch.indymedia.org/itmix/2008/07/62360.shtml
- [14] it.hackmeeting.org/



Scatolanera Contenitore multimediale

Il Progetto Radio Scatola Nera, facendo tesoro dell'esperienza accumulata durante questi anni di trasmissione più o meno saltuaria, ha deciso di dare una nuova prospettiva al progetto ridefinendosi come Contenitore Multimediale.

In modo particolare i cambiamenti riguardano:

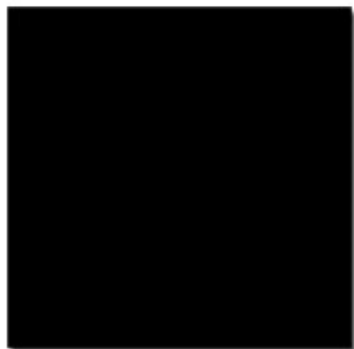
- Nuova pagina sulla piattaforma di blog di autistici/inventati;
- rinuncia allo stream, se non per occasioni particolari;
- potenziamento del podcast, aperto ora anche ai file video;
- facilitazione d'accesso all'informazione attraverso player più intuitivi.

Il contenitore multimediale Scatola Nera si prefigge di produrre informazione stridente e cultura cacofonica in una visione reticolare, utilizzando sistemi informatici aperti e liberi. Vuole essere un mezzo per collegare e valorizzare le multiformi e numerose esperienze antiautoritarie e audiovideoribelli del movimento, uno strumento per condividere saperi senza fondare poteri.

All'indirizzo scatolanera.noblogs.org sono già presenti numerosi podcast audio e video pronti da ascoltare e da vedere.

Scatola Nera è organizzato orizzontalmente ed è aperto ad ogni individualità emittente. Partecipa al progetto proponendo le tue registrazioni!

scatolanera.noblogs.org
progettoradio@indivia.net



Scatola Nera
contenitore multimediale

Hooligans: Una legge che ti riguarda!

La cosiddetta "legge anti-hooligans" ha raccolto parecchie critiche, una legge figlia di tempi bui. Lo scorso dicembre il Gran Consiglio non solo ha approvato il concordato intercantonale delle leggi anti-hooligans, ma - caso unico a livello svizzero - ne ha esteso le norme repressive a ogni genere di manifestazione pubblica.



Contro la norma è stato depositato un ricorso al Tribunale federale, per iniziativa di undici privati cittadini e di associazioni e movimenti impegnati in attività sportive, politiche e sindacali (fra le quali il CSOA il Molino, la GBB, e alcune forze sindacali).

Tutte le informazioni sul sito:
www.inventati.org/ti-riguarda

Nuovi passaporti biometrici



Con tutta la disinformazione che non fa altro che creare false paure che spianano la strada ad ogni forma di violazione della privacy delle persone c'era da aspettarselo. Lo scorso 17 maggio i cittadini svizzeri hanno respinto un referendum che avrebbe semplicemente concesso la libertà di poter scegliere fra i documenti attuali e quelli con un chip contenente i propri dati biometrici.

Questi passaporti biometrici conterranno un chip RFID sul quale saranno memorizzati il volto, le impronte digitali ed eventualmente ulteriori informazioni. La lettura del chip sarà consentita alla polizia, ma anche a privati, la cui definizione è alquanto vaga: "imprese di trasporti, gestori di aeroporti e altri servizi". La possibilità di seguire i movimenti dei cittadini e di tracciare profili di percorsi non rimarrà sicuramente inutilizzata... La particolarità dei chip RFID è però che possono venire letti a

distanza, in pratica fino a decine di metri. I dati saranno crittografati e il chip schermato, ma chi garantisce la robustezza della chiave per i dieci anni di durata di un passaporto? Ad ogni modo è già stato provato che i primi passaporti biometrici, rilasciati nel 2006, sono pieni di bachi e possono venire spiati abusivamente. I dati biometrici saranno raccolti in centri cantonali specializzati e immagazzinati, caso unico in Europa, in un database centralizzato, portando così alla creazione di un immenso schedario a disposizione della polizia. Come in qualsiasi banca dati esisteranno forti rischi che le informazioni verranno alterate o sottratte, e nessun sistema di sicurezza potrà impedire tale rischio.

A medio termine non è invece purtroppo difficile intravedere una standardizzazione dei documenti a livello europeo. Che le impronte digitali vengano memorizzate su chip come nel Regno Unito e in Svizzera, oppure impresse con l'inchiostro su un cartoncino come per il popolo Rom in Italia, la strada verso una sorta di polizia europea si fa sempre meno tortuosa.

Hackmeeting - 19-20-21 Giugno 2009 - Milano

Controculture digitali, economie senza capitali, espressione contro repressione

Dopo dieci anni **Hackmeeting** è di nuovo a *Milano*.

Tre giorni per far conoscere il *babau* a chi è prigioniero della paura, introdurre alla peer to peer economy chi si è illuso con l'economia suicida, rilanciare lo scambio orizzontale per chi ha dimenticato questa pratica naturale e istintiva alla base dell'evoluzione umana. Il controllo e le gerarchie sono state inventate da chi vuole monopolizzare lo sviluppo, sgretolando i tessuti sociali per trarre vantaggio dall'instabilità che ne consegue.

Hackmeeting nuovamente a **Milano** non è un caso. In una città che ha ucciso i propri spazi sociali, tornare con Hackmeeting significa mettere il dito nella piaga dimostrando che esistono altri modi di pensare, logiche non commerciali che generano ricchezza umana sorpassando gli interessi di business, felicità sociali e virus benigni contro la crisi. Per questo motivo hackmeeting sarà preceduto da un periodo di Warm up: una serie di incontri su **p2p**, **paura** e **controllo** che si terranno nei principali poli universitari della città. L'hackmeeting è l'incontro delle comunità, delle controculture digitali e non, e delle individualità che si pongono in maniera critica e propositiva rispetto all'avanzare delle nuove tecnologie, sempre più legate a doppio filo al controllo sociale, alle imprese belliche e alla commercializzazione di ogni spazio vitale. Tre giorni di seminari, giochi, feste, dibattiti, scambi di idee e apprendimento collettivo.

hackmeeting.org

Può una percezione come la paura essere usata per scardinare diritti che fino a pochi anni fa parevano inviolabili?

Islamici, rumeni, rom, internet, stupri, facinorosi, graffittari, pedofili, radicali e gay.
Categorizzazioni che creano mostri.

Mostri propinati incessantemente tramite i mass media così da rendere la vittima docile e pronta ad accettare il compromesso proposto per una nuova falsa percezione: la "sicurezza".

Nonostante la legge sul reato d'opinione sia contraria, ad Hackmeeting tratteremo di terrorismo psicologico e di tutte le ultime proposte di insicurezza che le lobby governative pubblicizzano.

h
a
c
k
e
e
r
f
e
a
r



- * **Net Neutrality**
- * **Libertà on Line**
- * **Privacy**
- * **Anonimato**
- * **Software Libero**



L'evento è totalmente autogestito: non ci sono organizzatori e fruitori, ma solo partecipanti.

Chi è invitato a partecipare?

Se non sei un vero hacker resta a casa. All'HackIt vogliamo solo veri hAcKeRz. Un vero hacker per noi è chi vuole gestire se stesso e la sua vita come vuole lui, e sa (s)battersi per farlo. Anche se non ha mai visto un computer in vita sua. In

questa prospettiva sono invitati a partecipare le associazioni, i gruppi e i singoli che condividono con noi gli ideali espressi dal manifesto. :)

Quanto si paga

Non si è obbligati a pagare assolutamente nulla. L'accesso al meeting è completamente GRATUITO, a dimostrazione di come si possono condurre iniziative, rapporti sociali e in definitiva parte delle proprie vite in forme non mercificate e senza la mediazione esclusiva del denaro. Comunque una sottoscrizione volontaria all'ingresso è ben accetta e aiuta a pagare le spese che un evento di tre giorni inevitabilmente porta con sé. Saranno a SOTTOSCRIZIONE invece i pasti (preparati nella cucina del meeting) e le bevande. Sarà inoltre richiesto un CONTRIBUTO per le spese generali alle varie realtà di autoproduzione che installeranno banchetti per la distribuzione del proprio materiale.

Cosa devo portare

Se hai intenzione di utilizzare un computer portatile accompagnato da una ciabatta elettrica. Non dimenticare una periferica di rete di qualche tipo (vedi cavi ethernet e/o dispositivi wifi). Ricordati inoltre di portare tutto l'hardware su cui vorrai smanettare con gli altri. Non scordare il materiale per dormire (sacco a pelo, tastiera morbida o altro). I locali dell'hackit potranno ospitare le persone che decidono di fermarsi provenienti da altre città. Portate il sacco a pelo e il materassino.

Programma completo dei seminari: it.hackmeeting.org/seminari

Partecipa ad Indymedia

Indymedia nasce dal lavoro collettivo e autogestito, non c'è nessuno che decide chi è o non è indymedia :) le iscrizioni sono una cosa puramente strumentale che non ha vincoli. Non serve un tempo minimo, delle energie minime. La partecipazione è automatica e libera, ben accetta, occasionale, totale, quello che vuoi; indymedia ha bisogno dell'aiuto di tutt*. Ognuno ci mette entusiasmo energie e tempo per quanto ne ha/vuole/puo' le cose sono sempre tantissime, e nessuno che abbia voglia di collaborare resta mai deluso!

<http://ch.indymedia.org>

Contatti:

Per coordinare i lavori del CMI Svizzera, discutere, rispondere a quesiti, richiedere informazioni tecniche eccetera, è disponibile un canale IRC (switzerland) sul server chat.indymedia.org.
Mail: switzerland-it@indymedia.org

Donazioni:

Banque Alternative bas - 4601 Olten
associazione mediattiva 221910.002.000.001
conto: 46-110-7

Paura.anche.no



Il babau è l'ultima frontiera nella politica dell'ansia. Semplice e primordiale paura. Qualcosa di ancora diverso dal terrore, qualcosa di più simile alla goccia che ti cade in testa e piano piano ti porta incosapevolmente alla pazzia. Il nostro buffo mondo sta prendendo coscienza dell'esistenza del babau. L'ansia di sicurezza, la paura del proprio simile, il rancore confuso e convulso che trasudano da ogni dove in questi anni difficili, trovano la propria naturale conclusione nell'avvento del babau. Non ci sarà più bisogno di invocare/creare/

inventare emergenze e pericoli, tutti avranno paura del buio e basterà invocare il babau perché ogni complessa manovra di ingegneria sociale trovi una giustificazione. Il babau è meglio del terrore, perché il babau non ti uccide subito, ti logora e ti porta a modificare il tuo sguardo sulla realtà in un'ottica schizoide, che alimenta se stessa. Nel paese del babau può essere vero tutto e il contrario di tutto, il babau non ti vuole sempre tristo e mogio. Il babau porta anche allegria, folli risate che si alzano fino al cielo. Se non hai un soldo in tasca e la crisi ti divora, devi ridere, perché ci vuole ottimismo, altrimenti il babau arriva e ti mangia. Ma non devi sollazzarti troppo, perché il babau è in agguato e non ci vuole nulla perché ti rubi il bambino dalla culla, usurpi il tuo posto di lavoro, rubi la/il tua/o donna/uomo. Prendendo in prestito brandelli di saggezza in pillole da Kurt Vonnegut, potremmo dire che in questo mondo delle mille e una opportunità di essere divorati dall'ansia, dalla paura e dall'angoscia, tutto quello che può accadere probabilmente accadrà. Scansatevi in tempo.

<http://paura.anche.no>

Rabbia Degna



Dal 26 dicembre al 5 gennaio 09 si è svolto il Primo Festival della Rabbia Degna tra Città del Messico, Oventik e San Cristobal de las Casas. L'evento ha coinciso con diversi anniversari della lotta zapatista.

Uomini, donne, bambini e anziani dell'EZLN hanno convocato tutt* i/le ribelli del Messico e del mondo. Il Festival ha camminato verso un altro mondo, un altro cammino: IN BASSO A SINISTRA.

Indymedia Svizzera e il Collettivo Zapatista Marisol Lugano hanno seguito l'evolversi del Festival assicurando gli aggiornamenti.

Come rEsisti? Cosa ti fa arrabbiare?

Sono state moltissime le persone che hanno partecipato al concorso creativo senza vincitori ne vinti dal titolo "Come rEsisti? Cosa ti fa arrabbiare?" promosso dal Collettivo Zapatista Mirasol di Lugano e da Indymedia Svizzera italiana. All'incirca 40 le opere ricevute, caratterizzate da una grande fantasia realizzativa e da un'importante qualità artistica e politica: un variegato spaccato delle "rabbie degne" che muovono la resistenza di tutt* noi! Diverse le tecniche utilizzate, dall'acquarello al videocollage, dalle marmellate autoprodotte al punk-oi, tanti piccoli e grandi mondi che lavorano alla costruzione di un'altra vita, di un'altra realtà. Con la dignità nel cuore.

Una moltitudine di persone che ha deciso di condividere così la propria rabbia e le proprie pratiche di rEsistenza. Questo testimonia che anche alle nostre latitudini i fiumi della ribellione continuano a scorrere. Le opere di rabbia creativa ricevute sono disponibili on-line. Le opere sono state esposte a "Città del Messico" nel corso del "Festival della Rabbia Degna" e a Lugano presso il JingaBar.

<http://czi.noblogs.org>